



Federazione Impiegati Operai Metallurgici nazionale

Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - tel. +39 06 85262341-2 fax +39 06 85303079

www.fiom.cgil.it - e-mail: protocollo@fiom.cgil.it



Al termine dei lavori del Comitato Centrale sono stati presentati due ordini del giorno che sono stati votati in contrapposizione.

L'ordine del giorno presentato dalla Segreteria nazionale della Fiom-Cgil, è stato approvato con 82 voti a favore, l'ordine del giorno presentato da Sergio Bellavita, primo firmatario, ha raccolto 16 voti a favore. 3 voti sono stati di astensione.

Comitato Centrale Fiom-Cgil

Roma, 12 dicembre 2012

**Ordine del giorno – No al decreto salva Riva
presentato da Sergio Bellavita primo firmatario**

Il Comitato centrale della Fiom ritiene che il decreto del Governo Monti che ha autorizzato l'Ilva di Taranto a proseguire le attività in spregio ai provvedimenti della magistratura, violi la costituzione, il diritto del lavoro e realizzi un attentato alla salute dei lavoratori e dei cittadini.

Il Governo compie un atto gravissimo sancendo la subordinazione agli interessi d'impresa del risanamento e della vita stessa delle persone, cedendo così ai ricatti indecenti di una proprietà banditesca ed in aperto attacco ai provvedimenti della magistratura.

Un atto senza precedenti che cancella il diritto alla salute, alla sicurezza e la legalità formale nel rapporto tra i diversi poteri dello stato. Il Comitato Centrale della Fiom impegna tutta l'organizzazione a costruire una grande vertenza per la ripubblicizzazione dell'acciaieria e per il contrasto al decreto del Governo.

Riva va espropriato e perseguito per il giusto risarcimento dei danni che ha prodotto. Ilva deve tornare di proprietà pubblica, il controllo e la gestione del risanamento e degli investimenti va esercitata dai lavoratori a cui si dovrà garantire il reddito sino al riavvio delle produzioni.

Il Comitato Centrale condanna l'ulteriore gravissimo ricatto di Riva per lo sblocco dell'acciaio sotto sequestro in quanto frutto di attività criminosa dopo il provvedimento di fermo attività della magistratura e giudica grave qualsiasi ulteriore intervento legislativo teso ancora una volta a violare un atto della magistratura.